

tracciate con architettura possente che confonde le piccole architetture cittadine: gli sproni rocciosi di Val Rosandra, del monte Concusso, del monte Re, della Selva di Tarnova, tagliano con un ritmo d'angoli acuti le terrazze orizzontali dei grandi pianori carsici.

A poco a poco, come la nave si avvicina, quegli enormi profili assumono le loro reali distanze nelle prospettive dell'aria; dai fianchi delle montagne petrose e calve sporgono le colline e tondeggiano, con un pallor verdognolo sotto i veli azzurrini dell'atmosfera. Macchie nere di pini inchiostano qua e là duramente il paesaggio sintetico. Si indovina la conformazione geologica del paese: gli spaccati delle valli brevi ed anguste che ingolfano l'ombra nelle loro insolcature triangolari. L'ultima valle a mezzogiorno, la più vasta, la più profonda, la sola che serbi ancora nel fiumiciottolo Rosandra il suo generatore,